

Casa, vertice d'agosto “Servono appartamenti per mille persone”

La Frascaroli: l'emergenza rischia di esplodere Minerbio e Casalecchio seguono l'esempio Conti

LA GIORNATA

DOPO San Lazzaro, il Comune di Bologna chiama a raccolta i sindaci della cintura sul tema dell'emergenza abitativa. Il vertice della città metropolitana si terrà dopo il 20 di agosto, al rientro dalle ferie. L'obiettivo è creare un sistema condiviso, come si è fatto per i profughi. La famosa regia. Disponibili a ragionarne Minerbio, Casalecchio e Castel Maggiore, ma con qualche paletto. «A Bologna ci sono ottocento persone in occupazione, con duecento bambini, più altre in situazioni di fragilità abitativa – spiega l'assessore al welfare Amelia Frascaroli – E una cinquantina di famiglie sono già in lista per essere sfrattate a settembre. Abbiamo bisogno di creare reti di protezione, progetti condivisi, diversificati». Non si tratta, spiega l'assessore, di dare casa a chi occupa. Piuttosto di ragionare sull'esistente, partendo dal presupposto che circa la metà degli occupanti di Bologna viene dai Comuni della cintura. «Cerchiamo delle situazioni di riparo da cui partire – dice Frascaroli - Partiamo dai bisogni ». Le fa eco Marco Monesi, consigliere con delega al patrimonio della città metropolitana: «Bologna ha una tensione abitativa particolare. Insieme possiamo dare risposte, da soli si fa fatica». Sottoscrive il primo cittadino di Minerbio, Lorenzo Minganti, che sposa la linea del sindaco Isabella Conti: accoglienza sì, ma non per tutti. «Sono pronto a offrire la mia disponibilità, come distretto, ma solo per piccoli gruppi, come ha fatto la collega di San Lazzaro. Se ha detto che aveva posto solo per 20-25 persone avrò fatto questa valutazione con i servizi. Esiste un tema di sostenibilità dell'accoglienza che non va sottovalutato ». Porte semi-aperte anche dal sindaco di Casalecchio, Massimo Bosso. «Siamo disponibili a entrare nel merito dei problemi in un'ottica metropolitana – dice - se la risposta è collettiva è percorribile». Certo, aggiunge, «bisogna dare risposte non solo abitative». In concreto, dice Bosso, «a Casalecchio non ci sono locali pubblici disponibili, ma forse come unione dei possiamo trovare qualche risposta, come abbiamo fatto con i profughi». E la collega di Castel Maggiore, Belinda Gottardi: «Noi non ci siamo mai sottratti alla solidarietà. Bisogna capire che cosa ci chiedono, se è compatibile con le emergenze che dobbiamo fronteggiare quotidianamente. Ma bisogna che la solidarietà e la regia metropolitana funzioni anche quando si tratta di dividere fondi». Si chiama fuori invece il primo cittadino di Castenaso Stefano Sermenghi: «Devo pensare alle

persone in lista di attesa per una casa popolare».

(c. gius.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'OCCUPAZIONE

Lo stabile occupato di via Mura di Porta Galliera.

Sotto, gli occupanti fanno le pulizie all'ex Telecom di via Fioravanti